



L'abbraccio

2C

a.s. 2022-23

scuola Secondaria di primo grado
"Aldo Moro" di Seriate



*N*ella parte dell'altro:

la forza di un abbraccio

Destini incrociati

Eravamo al parco e ci stavamo divertendo da morire: papà stava lanciando la palla a Sky, la mamma stava preparando la tavola per il pic-nic e io mi stavo dondolando sull'altalena. Era bellissimo, c'era uno spirito di armonia che regnava nell'aria. Il vento mi soffiava tra i capelli spettinandomeli tutti, mentre i raggi del sole illuminavano la giornata.

Mia madre ci chiamò per dirci che era l'ora del pranzo, quindi andammo a sederci sul prato che tanto verde non era, dato che la calda luce dell'estate lo aveva fatto seccare. Mentre mangiavo il mio panino sentii urlare qualcuno il mio nome, perciò provai a capire da dove proveniva la voce. "Andrea, Andrea!". Si faceva sempre più vicino finché mi accorsi che in realtà era tutto un sogno. Era troppo bello per essere reale. Mi stava chiamando la mamma per dirmi di andare a fare colazione.

Mamma si è lasciata con papà due mesi fa e quello che avevano coltivato insieme per tutti questi anni è andato disperso. Ho sempre pensato che la mia famiglia fosse inseparabile, ma purtroppo non è andata come pensavo: Matteo, papà è diventato dipendente dai giochi d'azzardo, perciò Laura, la mamma, dopo un po' si è stufata di questa cosa, perché papà spendeva tutti i soldi per quei giochi. Ed è così che la storia d'amore della nostra famiglia è terminata. Mamma ha chiesto il divorzio esattamente due mesi fa e papà non ha avuto altra scelta: andare via da casa. Così ha fatto. Laura però dopo il divorzio non ha pensato né a me e né a papà: si è trovata un compagno. Ormai ha eliminato Matteo dalla sua vita e ora ciò che le rimane siamo io e Fabio. Fabio, il suo compagno, è un uomo alto, biondo e con gli occhi azzurri. Io lo odio. È antipatico. Chiama la mamma con nomignoli sdolcinati e alquanto imbarazzanti. Cerca di fare il carino e di essere sempre gentile anche con me, ma io non lo sopporto e mai lo supporterò. Insomma, è normale che un giorno un tizio dall'aspetto da burlone entri in casa tua dicendoti "Sono Fabio, il compagno di tua madre. Spero di divertirti molto con te"!? Per me ovviamente no! Sono così arrabbiato con la mamma. Come ha potuto farmi questo? Sapeva benissimo che mi avrebbe dato fastidio, ma ovviamente lei preferisce togliersi gli sfizi, piuttosto che non offendere suo figlio.

Il tempo di scendere a fare colazione e c'è Fabio che abbraccia la mamma. Giro le spalle e me ne vado, che forse è meglio. Fabio mi saluta ma io (come

sempre) non gli rispondo. Sono talmente arrabbiato oggi che non voglio neanche fare colazione. Mamma si è accorta che stamattina non stavo mangiando la mia merendina al cioccolato come tutte le mattine e infatti mi ha chiesto il motivo. Non ho risposto nemmeno a lei. Ora vado in camera, metto i vestiti che ho trovato nell'armadio e vado a scuola. Ormai preferisco andare a scuola, al dover stare in casa con quello psicopatico di Fabio. Anzi oggi no... Ho due ore di matematica. Caspita! Non mi piace matematica, la detesto. Pazienza. Mi tocca! Quando sono entrato in classe ho subito notato qualcosa di diverso nell'aria. C'è qualcosa di nuovo... Ecco, infatti. La professoressa ci ha presentato un nuovo arrivato. Ci mancava solo questo. Si chiama Carlo e mi sta antipatico. L'importante è che non si sieda vicino a me, ho bisogno dei miei spazi. "Puoi sederti lì, vicino ad Andrea. È un ragazzo molto simpatico, sono sicura che farete subito amicizia!". Non ci credo, devo accollarmi un altro psicopatico. "Piacere, mi chiamo Carlo". Cosa vuole? Non farò mai amicizia con quello. "Non ho intenzione di fare amicizia con te, ok?" dissi. Carlo sembra tranquillo, infatti ha alzato le spalle e si è girato dalla parte della cattedra. Finalmente sono finite le lezioni e quindi anche l'accollamento con Carlo, ma ora mi aspetta quello con Fabio. Inizio a camminare verso casa ma sento che una mano paffuta mi tocca la spalla: era lo psicopatico numero due (Carlo). "Sei sicuro di stare bene?" dice Carlo. "Sì. Ora lasciami": Questo bambino sta diventando un fardello sempre più pesante.

Sono arrivato a casa e come sempre ho buttato lo zaino sul pavimento. Fabio mi ha salutato con un cenno ma io ovviamente non gli ho risposto. Dopo pranzo mi è venuta voglia di andare a prendere una boccata d'aria e infatti sono andato al parco. Mi sono seduto su una panchina e ho iniziato a leggere il mio fumetto dei supereroi. Quando sfoglio pagina centosettanta mi accorgo di una cosa davvero scioccante: c'è Carlo davanti a me. Gli chiedo cosa volesse dalla mia vita e lui mi risponde dicendo che gli sto simpatico e che vorrebbe fare amicizia con me. Non lo sopporto più e infatti prendo il coraggio di dirgli che non voglio parlare con nessuno. Lui si siede accanto a me e dice che anche lui ci è passato. "A cosa?" ho chiesto. "Anche i miei hanno divorziato. Ora però è passato tutto". Come fa a saperlo? In questo momento ho smesso da parte tutta la rabbia che ho dentro e penso solo a Carlo. Forse lui mi può davvero capire. Forse lui sa veramente cosa sto passando. Non ce la faccio più. Faccio un passo avanti e **abbraccio** Carlo, con le lacrime. Sono

stato cattivo con lui e adesso lui è venuto da me ad aiutarmi. Ma che razza di persona sono? Il nostro abbraccio sta durando più di ogni cosa e credo che ora ho trovato una persona di cui fidarmi, anche solo con uno sguardo pieno di lacrime.

Chiara, Gloria E Stella

Filippo, il ragazzo ucraino

Un ragazzo di nome Filip vive in Ucraina, dove c'è la guerra.

Un giorno lui e la sua famiglia riescono a scappare e lui viene trasferito in Italia, in particolare in Lombardia.

Filip si ritrova ad affrontare una nuova scuola e dei nuovi compagni. Il primo giorno di scuola Filip è agitato anche perché è un ragazzo molto timido, riservato che non parla con nessuno e si sente un po' solo. Arriva il secondo giorno di scuola e anche lì non parla con nessuno. Passano i giorni finché la prof di italiano decide di far fare agli alunni un lavoro di gruppo in cui ognuno di loro doveva parlare di se stesso. Filippo capita con Marta e Valentina due ragazze molto gentili che si mettono d'accordo e decidono di fare il lavoro dopo scuola a casa di Marta. Il giorno dopo allora Filip, come programmato, dopo scuola va a casa di Marta. Lui era in ansia anche perché non aveva mai parlato con loro! Passano i minuti e Filip e Valentina si ritrovano in camera di Marta, fanno a turno per il progetto; la prima a scrivere è Marta e dice di essere una ragazzina molto furba, bella e intelligente e che si è subito trovata bene con i compagni e che la sua migliore amica è una ragazza di nome Carla. Poi scrive molte altre cose. Valentina invece racconta del suo sport preferito oppure di cosa fa in giornata, insomma cose che scriverebbero tutti. Arriva il turno di Filip e lui decide di raccontare di come si trovava in Ucraina, di cosa ha passato e come era vivere con la guerra. Alla fine del progetto, i tre rileggono il tutto e Marta e Valentina si commuovono, **abbracciano** e fanno molte domande a Filip.

Marta, Valentina e Filip si ritrovano così a parlare per tutta la sera.

Il giorno dopo a scuola Filippo inizia a parlare con tutti, ha finalmente rotto il ghiaccio e sta anche iniziando a divertirsi molto, Filippo è molto felice perché finalmente, dopo tanto dolore e tristezza, anche lui sorride e inizia ad integrarsi in una nuova stimolante realtà.

Alessia e Aurora

Il bambino turco

Michael è un bambino turco. Vive lì da quando è nato e si trova molto bene, perché ha molti amici e persone che lo amano. Un giorno però in Turchia ci fu un fortissimo terremoto. Lui e la sua famiglia, preoccupati dalla situazione, furono costretti a rifugiarsi in Italia, più precisamente a Roma. Inizialmente per Michael abituarsi a vivere in Italia non fu per niente facile, anche perché non solo doveva imparare una nuova lingua ma doveva anche ambientarsi in una nuova scuola. In principio, veniva preso in giro da molti bambini della classe e lui soffriva molto questa situazione. Riuscì però a fare amicizia piano piano con un bambino, anche se gli altri suoi compagni continuavano a prenderlo di mira. Col passare del tempo però anche gli altri iniziarono a considerarlo un po' di più coinvolgendolo nei loro giochi. Michael finalmente si sentiva accettato da tutti e un giorno, felice come non mai, decise di **abbracciare** tutti i suoi compagni dicendogli che gli voleva bene.

Lorenzo e Edoardo

Un cambio di vita

Gianluca viveva in una cittadina di nome Chiavari, a Genova, con la sua famiglia. Gianluca è un ragazzo di 13 anni, generoso, simpatico e molto sensibile e per questo aveva molti amici. Sua madre e suo padre erano molto fieri di lui. Un giorno i suoi genitori decisero di uscire per il loro anniversario ed andare a Varazze.

Gianluca in quel periodo andava regolarmente alla scuola Media “Maria Luigia” a Chiavari e per quella occasione i suoi genitori lo affidarono allo zio Tano che abitava a Genova. Un giorno, quando si svegliò, suo zio stava parlando al telefono con qualcuno dal tono preoccupato e molto triste. Gli chiese:” Cosa succede zio?” ma lui non rispose. Allora lo spiava mentre parlava e sentì una cosa terrificante:” Sono m-morti in un i- incidente”. Chiese a suo zio chi fosse morto in un incidente, e lo io gli disse:” M-mamma e p-papà”. Gianluca rimase congelato e dopo qualche secondo si mise a piangere. Suo zio lo abbracciò mentre piangeva anche lui.

Il giorno dopo, la notizia si propagò anche a scuola e i suoi compagni lo guardavano male, mentre Gianluca aveva una faccia distrutta e triste. Il pomeriggio un suo compagno di classe, Filippo, lo cominciò a prendere in giro chiamandolo orfano e cose così per vari giorni. Un giorno, tornato a casa, era così triste e offeso che decise di stare da solo e successivamente di scappare di casa e non andare più a scuola rifugiandosi nelle campagne di Chiavari. Tornato a casa dal lavoro, lo zio non lo trovò più e chiamò i suoi compagni di classe con il cellulare che Gianluca aveva lasciato a casa, chiedendogli se fosse andato a fare i compiti o a giocare con i suoi compagni. Nessuno dei compagni sapeva dove fosse e perciò pure loro si preoccuparono. Lo zio chiamò i carabinieri e cominciarono le ricerche. I carabinieri chiesero allo zio se Gianluca frequentava una zona dove gli piaceva andare a divertirsi. Lo zio non seppe rispondere visto che stava tutto il giorno al lavoro e tornava solo la sera all’ora di cena. Allora i carabinieri chiesero ai compagni e amici di Gianluca se conoscessero il posto in cui piaceva andare Gianluca.

Nel mentre, Filippo si rese conto che magari Gianluca fosse scappato per colpa sua e delle sue prese in giro. I suoi migliori amici Alessandro e Lorenzo dissero che insieme a Gianluca di solito andavano a giocare nelle campagne

vicino alla scuola. Allora i carabinieri e lo zio Tano con in macchina alcuni compagni tra cui Alessandro, Filippo e Lorenzo si diressero verso le campagne. Si mise a piovere non appena arrivarono e i carabinieri chiesero dove di solito giocavano e Lorenzo disse che il posto era un po' di metri più avanti. Arrivati lì, Alessandro disse che solitamente giocavano a calcio in quella zona e avevano costruito anche una specie di fortino dove fare i compiti insieme e magari anche bere e mangiare dopo le partite a calcio con i ragazzi della zona.

Entrati nel fortino dove era stato messo un masso enorme, Filippo trovò Gianluca che stava piangendo dalla disperazione e quando gli amici e lo zio Tano lo videro gli corsero incontro e si **abbracciarono** tutti.

Aboubakar, Alessandro e Steven

Un abbraccio lontano

C'era una volta una bambina di nome Matilde che aveva sei anni e si era appena trasferita in Georgia (Stati Uniti) con i suoi genitori.

Il primo giorno di scuola fu un completo disastro ma per fortuna l'orario scolastico passò in fretta e quello stesso pomeriggio, Matilde andò a fare una passeggiata con il suo cane Lola. Ad un certo punto Matilde inciampò tra le radici di un albero e si fece male. La vicina che la vide dalla finestra la portò a casa sua per metterle un cerotto e per offrirle una tazza di tè.

Mentre Matilde aspettava notò che qualcuno la stava osservando! Era la figlia dei vicini che si chiamava Clara; le due avevano molto in comune e fecero subito amicizia.

Passarono gli anni e Matilde e Clara era diventate ormai adolescenti. Un giorno mentre erano al loro luna park preferito, i genitori di Clara le diedero una bruttissima notizia, dovevano trasferirsi in un altro Stato.

Matilde e Clara si promisero di incontrarsi all'età di trent'anni nello stesso posto. Quella stessa sera, Clara e Matilde si salutarono in lacrime ma avevano fiducia nella loro promessa.

Trent'anni dopo le amiche mantennero la promessa, si rincontrano e si **abbracciano** di nuovo dopo tanto tempo.

L'amicizia non conosce distanze.

Alissa, Gabriela e Nicoleta

Papà

Vi racconto la mia storia.

Era il 22 Agosto del 1945, combattevo per la madrepatria inglese, difendevamo la città di Coventry che era stata bombardata 5 anni prima la notte tra il 14 e il 15 marzo.

I nemici, posti dall'altra sponda, erano le forze tedesche che erano maggiori di numero e meglio equipaggiate di noi.

Il mio accampamento ero situato nella cantina di una casa abitata da un famiglia, che mi faceva pensare a come stessero i miei due splendidi bambini e la mia amata moglie, vivevo con l'ansia costante che le loro anime potessero volare via come la pioggia cade sui boschi primaverili.

Nel tempo libero scrivevo lettere su lettere sperando in una loro risposta, che non arrivò mai.

Ci fu un assalto finale delle forze armate e io purtroppo persi entrambe le braccia e mi ferii alla faccia.

Mi misero prima possibile sul primo treno di ritorno per la città da cui provengo.

Finalmente tornavo a casa...

Andai subito a cercare la famiglia che avevo lasciato indifesa ma trovai rovine, case distrutte, e lì caddi in un momento di debolezza...

fin quando non sentii una voce "papá, papá" e io dalla felicità urlai e piansi mentre la mia famiglia mi **abbracciava**.

Tommaso R, Simone e Tommaso T.

Bisogna aiutare il prossimo

Jacob era un ragazzo riservato e non amava molto parlare con gli altri; era un "secchione" e studiava molto.

Sperava di trovare, da grande, un buon lavoro per guadagnare abbastanza soldi e aiutare sua madre che era sempre in crisi economica.

Sua madre lavorava molto e faceva molti sacrifici per mandarlo a scuola anche perché il marito era morto in un incidente.

A scuola però i bulli continuavano a maltrattarlo, insultarlo e gli facevano scherzi tutti i giorni vedendolo sempre con un libro in mano... finché un ragazzo di nome Rory, dopo aver visto quello che gli altri facevano decise di aiutarlo.

Rory iniziò a difenderlo dai bulli e Jacob e Rory iniziarono a frequentarsi.

Un giorno decisero di vendicarsi facendo al gruppo dei bulli uno scherzo che consisteva nel distrarre i bulli e preparare un secchio pieno di vernice sopra la porta dell'ingresso della scuola per poi rovesciarglielo addosso.

Si organizzarono e il giorno arrivò...

Rory distraeva i bulli facendoli arrabbiare e riuscì a portarli all'ingresso della scuola dove li aspettava Jacob pronto col secchio.

Appena arrivarono Jacob lasciò andare la corda che teneva il secchio pieno di vernice e i bulli si ritrovarono ad essere colorati di giallo limone...

Ah, ah, ah, tutti i presenti ridevano a crepapelle e alcuni filmarono la scena...

I bulli divennero finalmente vittime e Jacob ne approfittò dicendo che non bisogna prendersela con i più piccoli e che non c'è motivo nel fare brutti scherzi o generalmente bullizzare gli altri senza neanche conoscere il motivo dei loro comportamenti.

Tutti si erano zittiti e i bulli finalmente avevano capito, Jacob gli disse che potevano diventare amici e che se qualcuno lo avesse preso in giro lui lo avrebbe sempre difeso, quindi diventarono tutti buoni amici e poi Jacob andò da Rory e i due si **abbracciarono**.

Jacopo, Ataf e Michele